

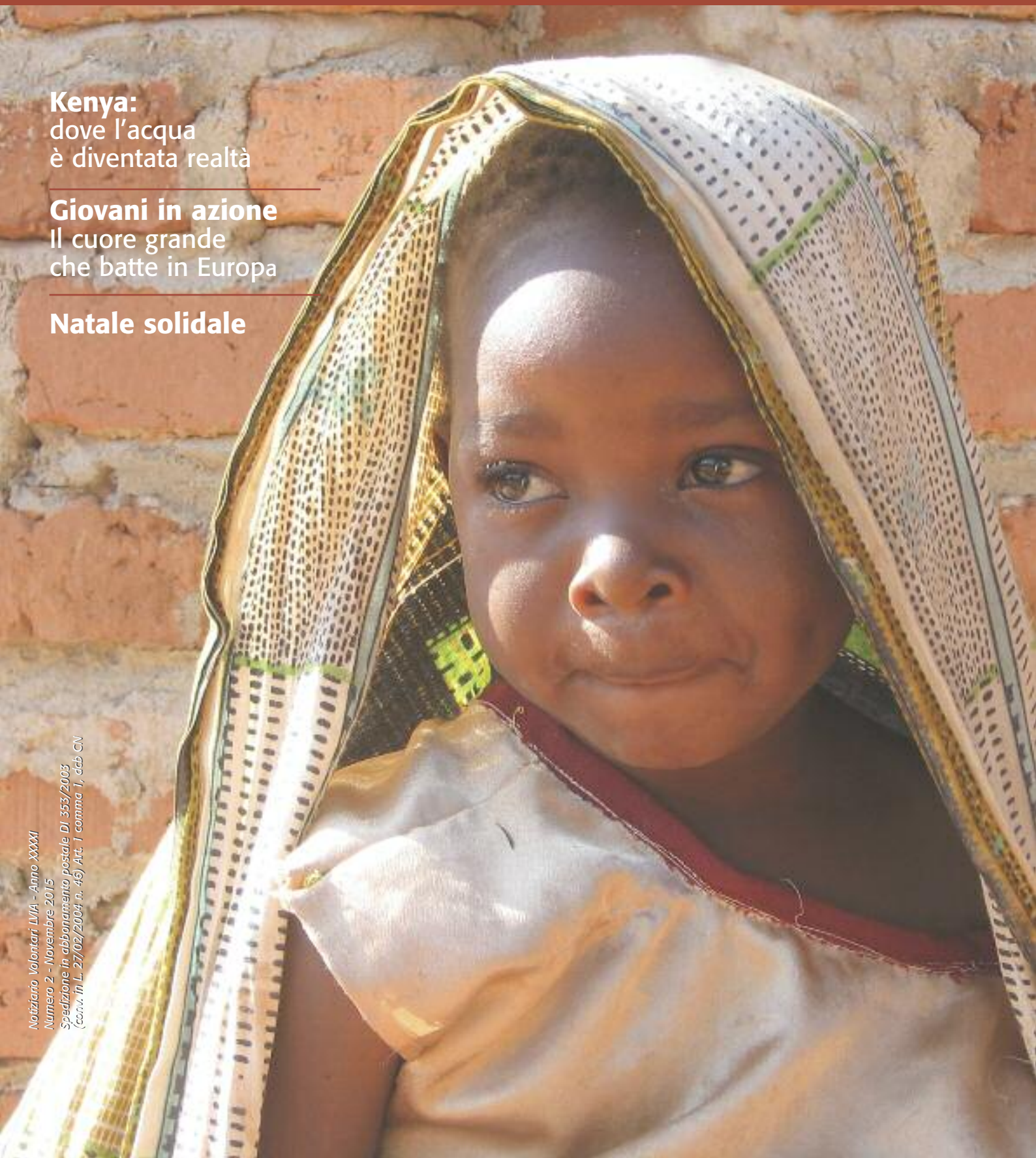
volontari *luvia*

N O T I Z I A R I O

Kenya:
dove l'acqua
è diventata realtà

Giovani in azione
Il cuore grande
che batte in Europa

Natale solidale



- 3** Editoriale
- 4** Quadrante

Attualità

- 5** La Laudato Si e l'impegno di LVIA per la salvaguardia della Terra

Le nostre Afriche

- 6** Kenya: dove l'acqua è diventata realtà
- 7** Le "Sorelle di Kirkos"
- 8** Proposte solidali Natale 2015
- 10** Mozambico: valorizzare i rifiuti per uno sviluppo equo e sostenibile

Italia Solidale

- 11** NOI cittadini del mondo. Il Cantiere di LVIA Sicilia
- 12** Il cuore grande che batte in Europa
- 13** Arte migrante
- 13** Cibo per tutti: una sola famiglia umana
- 14** Settimana dell'Alimentazione LVIA
- 14** Spigolatura sociale 2.0
- 15** Campagna "Mangia, che diventi grande!"

Notiziario Volontari LVIA - n. 2 - Novembre 2015

Direttore responsabile: Aldo Benevelli

Redazione: Lia Curcio, Ezio Elia, Monica Macciotta, Italo Rizzi.

Hanno collaborato a questo numero:
Tsion Aynalem, Sandro Bobba, Vanni Fabbri,
Enrico Gorfer, Nicoletta Gorgerino, Vanessa Marotta,
Francesco Miacola, Simona Mortoro,
Alessia Mottura, Maurizia Sandrini, Stefano Stirpe

foto di copertina: Vito Restivo

Proprietà di: LVIA • Associazione Volontari Laici
Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo
tel 0171.696975 • fax 0171.602558
lvia@lvia.it • www.lvia.it • CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970

Grafica: zazi - Torino

Stampa: AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)

Associato all'USPI  Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata



LVIA • Sede centrale

Via Mons. D. Peano, 8b
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
fax 0171.602558
lvia@lvia.it
www.lvia.it

LVIA • Settore Italia

Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo

Via Delle Torri, 7/9
47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Biella

c/o ACSV Centro Servizi
per il Volontariato
Via Orfanotrofia, 16 • 13900 Biella
tel. 338.9249168
biella@lvia.it

LVIA Lombardia

Barbara Aiolfi
Via Orfane, 8 • 26900 Lodi
tel. 0371.410274
lombardia@lvia.it

LVIA Palermo

Vito Restivo
Via A. Poliziano, 40 • 90145 Palermo
cel. 328.927.34.81
sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco

Daniele Luconi
Via Aleardi, 17/b
10045 Piossasco (TO)
cel. 328.2140544 Daniele Luconi
cel. 349.3410470 Adriano Andruetto
piossasco@lvia.it

LVIA Roma

Massimo Pallottino
Via Vasanello, 15
00189 Roma
tel. 06.30310932
roma@lvia.it

LVIA Sangano

Renato Lobetti Bodoni
Via Bonino, 48
10090 Sangano (TO)
tel. 343.3760689
sangano@lvia.it

LVIA Toscana

Alessandro Bellini
Via A. Francini, 48
50034 Marradi (FI)
tel. e fax 055.8045461
toscana@lvia.it

LVIA Verona

Via Ippolito Pindemonte, 9
37012 Bussolengo (VR)
cell. 331.5858176
veneto@lvia.it

ALTRI RIFERIMENTI

Asti

Stefano e Claudia Pozzetti
Vicolo Monticone, 3
14100 Asti
tel. 0141.355789
pozz63@alice.it

Cesena

Luciano Cantoni
Via Assano, 56
47521 Cesena
tel. 0547.301824
luciano.cantoni@alice.it

Foligno (PG)

Giovanni e M. Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A
06034 Sant'Eraclio (PG)
tel. 0742.391161
concetta.giovanni@gmail.com

Genova

Istituto S. Caterina
Via Cairoli 1 int. 5
16124 Genova
tel. e fax: 010.2466118
santacaterinage@fastwebnet.it

Novara

Angela Beani
Novara Center
Largo Puccini, 11
28100 Novara
tel. 0321.661648
fax 0321.661662
novaracenteronlus@fastwebnet.it

Olbia (SS)

Marianna e Oreste Morano
Via Talenti, 29 • 07026 Olbia (SS)
tel. 0789.51570
mariannamicheluzzi@libero.it

Saluzzo (CN)

Bartolomeo Sola
Via Villafalletto, 19 bis
12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175.43511
meo.sola@gmail.com

Sondrio

Lilli Luzzi
Via Fortunato, 398
23018 Talamona (SO)
tel. 0342.672034
lucaelilly@davide.it

NEL MONDO

LVIA Albania

Laggia: Qemal Stafa
Rruga: Studenti, prane Zyra e Taksave
Scutari
tel. +355 (0)682018113
albania@lvia.it
Rappresentante Paese:
Andrea Lo Iacono

LVIA Burkina Faso

01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. e fax +226.50363804
burkinafaso@lvia.it
Altra sede:
Quartier Sainte Félicité, Secteur 3, lot
415, parcelle S • Koudougou
tel. +226.65677735
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Cristina Daniele
Giorgia Pianelli
Federico Mazzarella
Chiara Picelli
Francesca Roggero
Diletta Carmi (VSC)

LVIA Burundi

N° 6111 Avenue de la Plage
Quartier Asiatique • B.P. 198
Bujumbura
tel. +257.22.223853
lvia.coordinationburundi@gmail.com
Rappresentante Paese:
Jean Patrick Masquelier

LVIA Etiopia

P.O. Box 102346
Sub City Yeka
Woreda 08
Kebele 13/14
House number 0905 • Addis Abeba
tel. +251 (0)116622183
etiopia@lvia.it
Altre sedi:
P.O. Box 18 • Shashamane
tel. +251 (0)461103742
P.O. Box 120 • Alaba
tel. 251 (0)465561015
Telalak – Afar Region
Rappresentante Paese:
Stefano Stirpe
Stefania Gianfriddo
Giorgia Amato (VSC)
Leonardo Oppi (VSC)

LVIA Guinea Bissau

Avenida Dom Settimio
Arturo Ferrazzeta
C.P. 585 • Bissau
tel. +245.5949714
lviagb@gmail.com
Altre sedi:
Bairro di St.Luzia • Bissorã
Rappresentante Paese:
Giovanni Maucieri
Linda Fantinati
Mariaelena Sciarra
Sara Tesio
Miriam Beiato (VSC)
Nicola Scacchetti (VSC)

LVIA Guinea Conakry

c/o ONG Fraternité Médicale Guinée,
Quartier Hafia Minière,
Commune de Dixinn, 030 BP 34
tel. +224 30478406
guineaconakry@lvia.it
Rappresentante Paese:
Melissa Razzini

LVIA Kenya

P.O. Box 1684 • 60200 Meru
tel. +254 (0)733623230
lviakenya@yahoo.it
lvia.rpa.ea@gmail.com
Altra sede: c/o Diocese of Isiolo
tel. +254 (0) 733472307
Rappresentante Paese:
Maurizia Sandrini
Enrico Gorfer
Bledar Zajmi
Tommaso Menini
Francesca Moschini (VSC)
Lorenzo Rosato (VSC)

LVIA Mali

Quartier Château • Gao
gao@lvia.it
Altra sede:
Quartier ACI SOTUBA • Bamako
tel. + 223.44385704
mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Ousmane Ag Hamatou
Francesca Roggero

LVIA Mozambico

c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175 • Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.822812660
fax +258.21419578
mozambico@lvia.it
Rappresentante Paese:
Simona Mortoro
Maria Irene Rizzo (VSC)
Davide Morucci (VSC)

LVIA Senegal

R.te de Khombole
B.P. 262 A • Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
senegal@lvia.it
Altra sede:
Rue 5x F, Av. Birago Diop, Point E • Dakar
tel. +221.33.8642757
dakar@lvia.it
Rappresentante Paese:
Giovanni Armando
Mouhamed Gueye
Elisabetta Demartis (VSC)
Silvia Lami (VSC)

LVIA Tanzania

P.O.Box 160 • Kongwa
Dodoma Region
tel. +255 (0)26.2323131
lvia.tanzania@gmail.com
Coordinatore paese:
Luca Traini
Giulia Ferrati (VSC)
Claudio Muggianu (VSC)

In occasione della Carovana della Pace, l'annuale marcia di 9 Km da Cuneo a Boves, in commemorazione dei tragici eccidi che il 19 settembre 1943 colpiscono la città di Boves, **Don Aldo Benevelli**, fondatore della LVIA ed ex partigiano proprio in queste valli, insieme al Circolo culturale Ignazio Vian ha ricordato a tutti come dall'esperienza della Resistenza discenda la necessità di un impegno odierno sugli stessi valori.

Ecco il discorso:



“

Siamo con voi alla Carovana della Pace anche per dire Grazie alla Resistenza e per unirvi alle parole di Giovanni Falcone, magistrato assassinato dalla mafia: *“Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini”*.

La Resistenza è stata un moto popolare e unitario, la mescolanza di tanti pensieri e idee diverse, ma uniti nel combattere il comune nemico, nel desiderio di libertà.

Conosciamo i fatti terribili del progetto perseguito con lucida determinazione dal nazifascismo: dominio, intolleranza, sopraffazione, eliminazione, manipolazione delle coscienze. A questo progetto si è dovuto rispondere impugnando le armi, perché la forza e la violenza erano sorde ad ogni patteggiamento. Stragi indiscriminate e rovine, ovunque. Boves ne è l'esempio.

Il 25 Aprile ci ha permesso di abbracciare altri e alti valori, quelli di una società pluralista, dei diritti individuali e collettivi, della cittadinanza attiva. Valori che troviamo scolpiti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nella nostra Costituzione.

Ma il mondo ha continuato e continua a soffrire per la guerra.

Gli immigrati, i rifugiati politici, paragonabili ai migranti italiani del passato, scappano da queste aree periferiche povere o martoriate dalla guerra con il desiderio di intraprendere un cammino di emancipazione sociale, e si aspettano da noi Solidarietà. Purtroppo tanti, troppi trovano la morte. Il nostro Mediterraneo custodisce molti, troppi morti senza nome.

Oggi i valori della Resistenza sono continuamente minacciati. I principali nemici sono indifferenza, rassegnazione, sottovalutazione

A chi si domanda se c'è oggi motivo e diritto di ribellione e di resistenza, noi rispondiamo di sì! Anche per ciò che deve essere fatto oggi, soprattutto dai giovani, si può parlare di “Resistenza oggi”, intesa come Resistenza non violenta, intervenendo con coraggio per ricomporre una società che abbia di nuovo dignità e rispetto per se stessa, con un recupero urgente di verità, di giustizia, di legalità, per costruire un patrimonio morale, una coscienza civile matura e responsabile, basata sull'unità, la solidarietà, l'uguaglianza, il senso di cittadinanza, ma anche sulla pace, la fratellanza e la giustizia sociale.

Scriveva il Partigiano Giacomo Ulivi in una lettera agli amici, mai spedita: *“No, non dite di essere scoraggiati, di non volerne più sapere. Pensate che tutto è successo perché non ne avete più voluto sapere”*

Da noi, portatori in modo diretto o indiretto di valori che vengono da lontano e ci parlano di donne e di uomini che, per quei valori, hanno lottato e sofferto, deve partire l'impegno e l'azione per una Nuova resistenza Non Violenta”.

Don Aldo Benevelli, con la sua tipica lungimiranza, due anni fa ha promosso la nascita del Circolo culturale Ignazio Vian, nell'ambito dell'omonima associazione partigiana, per far conoscere e riconoscere i valori della Costituzione attraverso diverse attività, tra le quali il ciclo di incontri “Resistenze di oggi. Informare per resistere” e il progetto di educazione alla memoria e alla legalità nelle scuole.

I componenti del nuovo consiglio di LVIA, eletto il 27 giugno 2015.

Da sinistra: Lia Curcio, Nicoletta Gorggerino, Cristina Massarente, Anna Caltabiano, Silvia Bobba, Massimo Pallottino, Ezio Elia (nuovo Presidente LVIA), Alessandro Bellini, Federico De Lotto, Dario Costamagna.

Assenti nella foto: Paolo Ferraris, Giuseppe Cristino, Francesca Peri.



Una nuova sede per LVIA:

**I nostri uffici di Cuneo si sono trasferiti in via Mons. Peano, 8/b
VIENI A TROVARCI!**



✓ Ezio Elia, presidente LVIA

Colgo l'occasione del primo Notiziario dopo l'Assemblea di giugno, che mi ha affidato l'incarico di presidente LVIA, per focalizzare alcuni doverosi spunti di riflessione.

Voglio innanzi tutto ringraziare Sandro Bobba che, dopo un lungo servizio come presidente dell'associazione, preceduto da lunghi e intensi periodi di volontariato in Kenya e di lavoro nella struttura LVIA in Italia, ha dato ancora la sua piena disponibilità a proseguire il suo impegno con nuove modalità operative e associative.

Il nuovo Consiglio, emerso dall'Assemblea, vede un interessante mix di soci con precedenti esperienze consiliari e di nuove leve, ed è forse il Consiglio più paritetico per genere nella storia dell'associazione. Anche ai Consiglieri va il mio ringraziamento per il servizio che vogliono dare.

La LVIA di questo mandato associativo è dunque una realtà che ha tutti gli strumenti, vecchi e nuovi, per affrontare le sfide che i tempi attuali pongono a chi voglia capabilmente continuare ad impegnarsi nel dare concretezza alla solidarietà con azioni di giustizia al Sud e al Nord del mondo.

Nel quadro dell'attuale rinnovato statuto, le cui potenzialità organizzative sono ancora non completamente sfruttate, l'associazione può rafforzarsi trovando il miglior equilibrio tra una struttura operativa che opera con adeguati strumenti di programmazione e di delega, ed un movimento associativo che può espandersi con strutture territoriali e base sociale, tra cui l'apprezzabilissima componente dei soci africani.

La continuità dell'impegno sui valori costitutivi di LVIA di fratellanza, di dialogo e di azione concreta per costruire un mondo più giusto e solidale, è assicurata tra l'altro dal volontariato, sia in Italia che nei Pvs, che rimane la più sincera concretizzazione di un percorso personale che tende all'adesione a tali valori mettendo a disposizione i propri talenti umani e la propria professionalità con uno spirito di gratuità in senso ampio (sobrietà, servizio, trattamento economico equo...).

Noi non "facciamo pozzi", non "portiamo cibo", ma sviluppiamo azioni di giustizia con i nostri partner. Il nostro modo di fare e la nostra storia non ci rendono banalmente sostituibili con una qualsiasi azienda o agenzia, che può sicuramente eguagliarci

sul piano tecnico ma non è interessata ad assicurare quel **Servizio di Pace** che è il **senso vero del nostro operare**. A chi collabora con LVIA, offriamo occasioni di impegno e protagonismo, non solo posti di lavoro. Questo umile ma costante impegno per concretizzare giustizia e costruire pace, crediamo sia una buona risposta, o almeno l'unica che cristianamente noi sappiamo dare, per contribuire a **smontare le fabbriche dell'odio** che avvelenano il mondo attuale, di qualsiasi natura esse siano.

Le strade indicate da papa Francesco ci fanno sentire veramente in cammino con la Chiesa, incoraggiandoci nel proseguire il nostro servizio e la nostra testimonianza dentro "la terza guerra mondiale a pezzi".

L'anno prossimo ci attende con l'appuntamento dei 50 anni dalla nostra fondazione. Vogliamo che sia un'occasione speciale per capitalizzare il meglio della nostra storia e continuare nel nostro impegno, presente e futuro.

L'Africa e l'Europa che cambiano non ci trovano in ritardo, e lo dimostra la meditazione associativa in corso da tempo con l'elaborazione del piano strategico, che è il luogo di aggiornamento costante dei nostri indirizzi a fronte delle nuove sfide.

Lascio quindi la parola all'intera Associazione, riprendendo stralci dell'introduzione del documento strategico approvato in Assemblea.

Perché la LVIA oggi?

Il mondo attraversa in questi anni la crisi peggiore dalla seconda guerra mondiale. È una crisi che attraversa i confini del Nord e del Sud del mondo rendendo superate molte delle classificazioni che abbiamo conosciuto negli ultimi decenni, e dove si contrappone uno sviluppo tecnologico senza precedenti a quella che papa Francesco chiama la **vergogna della fame** e della deprivazione. È una crisi in cui sono aumentate le **disuguaglianze** e la distanza tra i più ricchi e i più poveri, in cui aumenta la **vulnerabilità** nelle comunità del Nord e del Sud del pianeta e si verifica un incremento dei fenomeni migratori, dai risvolti spesso tragici.

È una **crisi di tutti e di ciascuno**, per rispondere alla quale le **vecchie risposte** (modelli economici e finanziari ma anche politici, giuridici e istituzionali) a cui siamo abituati non sembrano più efficaci.

(...)

Noi vogliamo pensare ad un modo nuovo di stare al mondo; vogliamo provare a trovare risposte nuove, per la costruzione di un mondo migliore, più giusto ed accogliente per tutti, dove si sperimenti una vera convivialità delle differenze e dove si sviluppino le ragioni di un servizio al bene comune di tutte le donne e gli uomini del pianeta. Un mondo in cui il benessere della generazione presente rispetti le possibilità di sopravvivenza delle generazioni future, ed in cui si ponga come valore fondante il legame di fraternità tra tutte le donne e gli uomini del pianeta.

È una situazione di cui tutti vediamo la difficoltà, per superare la quale è indispensabile sperimentare un nuovo modello di sviluppo, nuovi rapporti tra gli uomini e con la Terra, alla ricerca di un'etica globalmente condivisibile sulla base delle dichiarazioni dei diritti dell'uomo universalmente riconosciute.

In LVIA continueremo ad impegnarci per un "grande salto" a partire dai valori evangelici che cerchiamo di testimoniare da più di quarant'anni di storia: il contributo fondamentale del **volontariato** e dei valori della **gratuità** e della **sobrietà**; la tensione verso la **giustizia**, attraverso iniziative concrete per favorire il **protagonismo** e l'impegno delle comunità più svantaggiate nel **cambiamento** sociale ed economico, inscindibilmente unite ad iniziative di **educazione alla cittadinanza globale** ed alla promozione di una vera **cultura di pace**.

La LAUDATO SÌ e l'impegno di LVIA per la salvaguardia della Terra

✓ LC

2 gradi sono al cuore dei negoziati internazionali sul clima che disegneranno lo scenario normativo post-2020: si tratta del massimo aumento di temperatura che la nostra Terra può tollerare prima che la catastrofe ambientale diventi irreversibile. L'auspicio è di arrivare ad un accordo che vincoli tutti i Paesi a contenere l'aumento della temperatura terrestre entro tale limite. La Conferenza sul clima (COP21), svoltasi recentemente a Parigi, è stata una tappa di tali negoziati.

In preparazione della COP21, LVIA si è mobilitata con la FOCSIV (Federazione degli organismi di cooperazione d'ispirazione cristiana) ispirata dalla Laudato Sì, l'enciclica di papa Francesco che coniuga ambiente e sociale.

"UNA TERRA. UNA FAMIGLIA UMANA". Fermare il cambiamento climatico è possibile

In vista dei negoziati internazionali, LVIA ha promosso la **marcia per il clima** "Una Terra. Una famiglia umana", organizzata da FOCSIV. Al motto **"ogni passo conta"**, i "pellegrini" sono partiti da piazza San Pietro il 30 settembre con la benedizione di papa Francesco, per portare a Parigi, all'attenzione dei delegati ONU, delle proposte concrete per fermare il cambiamento climatico.

L'iniziativa nasce nelle Filippine su idea dell'attivista Yeb Sano per propagarsi in altri Paesi del mondo, tra cui l'Italia, dove sono state organizzate delle marce parallele.

Sano è stato negoziatore per il governo delle Filippine per i cambiamenti climatici presso l'ONU e, denunciando l'inefficacia dei negoziati, nel 2015 ha rinunciato al ruolo istituzionale per **attivarsi dal basso**, trovando **ispirazione nell'enciclica papale Laudato Sì: «Il cambiamento climatico è un problema morale e si scontra con i tre mali dell'avarizia, arroganza e apatia. Ne abbiamo discusso con le comunità religiose e con le persone, perché la forza del nostro pellegrinare sta nell'unire le persone. Papa Francesco ci ha dato una meravigliosa lettera, la Laudato Sì, e l'ha affidata alle nostre mani e ai nostri cuori»**, ha detto l'attivista nel corso della tappa torinese, che LVIA ha organizzato con altro enti del territorio.

In Italia, i pellegrini hanno percorso 1.200 chilometri, a piedi e con i mezzi pubblici, fermandosi in 30 città a discutere con i territori per tradurre la tutela dell'ambiente in proposte, portate alla Conferenza sul Clima.

Ai potenti della terra, Yeb Sano ha chiesto interventi immediati tra cui la riduzione dell'innalzamento della temperatura sotto 1,5 gradi, il passaggio alle fonti rinnovabili e l'abbandono delle fonti fossili entro il 2050 e il finanziamento del Fondo Verde per le popolazioni più povere.

L'anima verde di LVIA si esprime fin dalla nascita dell'associazione, perché solo con uno sviluppo rispettoso della madre Terra è possibile migliorare in modo durevole le condizioni di vita e affrontare le iniquità sociali ed economiche legate al degrado ambientale.

Si pensi, ad esempio, all'esclusione delle donne dal governo dell'acqua, mentre il fardello del degrado (il mancato accesso alla risorsa) è caricato totalmente sulle loro spalle. Tra le attività in Africa, possiamo citare:

- i **programmi di gestione e valorizzazione dei rifiuti**;
- la **rivitalizzazione dei suoli degradati** e il **contrasto alla desertificazione** attraverso l'agricoltura goccia a goccia, le dighette anti-erosive, le fosse di compostaggio, ecc.;



LAUDATO SÌ: un'enciclica per l'ambiente e per il sociale

La Laudato Sì è stata un'enciclica di grande rilevanza per l'agenda internazionale del 2015, poiché ha esplicitato considerazioni attinenti con la decisione sui nuovi obiettivi dell'ONU sullo sviluppo sostenibile.

Nell'enciclica s'intrecciano molti temi tra loro correlati perché, come sottolinea il testo, **"tutto è connesso"** tra ambiente, questioni sociali ed economiche, politica, cultura e spiritualità.

L'enciclica denuncia l'urgenza di cambiare un modello di sviluppo insostenibile e di adottare l'approccio dell'**ecologia integrale**, partendo dal presupposto che **la questione ambientale non può essere trattata in modo isolato** ma necessariamente bisogna porre attenzione all'**interconnessione dell'ambiente con l'agricoltura e i diritti dei piccoli contadini**, con le migrazioni, con i beni comuni come l'acqua e la biodiversità, con un sistema economico e finanziario che provoca degrado sociale e ambientale che tutti stiamo subendo.

L'enciclica sottolinea inoltre la necessità di modificare i nostri stili di vita e di mettere in gioco la nostra **responsabilità** per impegnarci in una **conversione ecologica che non sia solo interiore e individuale**, perché **«Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali. Le esigenze di quest'opera saranno così immense che le possibilità delle iniziative individuali e la cooperazione dei singoli, individualisticamente formati, non saranno in grado di rispondervi. (...) La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria»** (Para 218). ▶

Sul sito www.focsiv.it è disponibile un'analisi della Laudato Sì e informazioni sull'iniziativa "Una Terra. Una famiglia umana"

- le **opere idriche**, come gli invasi utili a costituire delle riserve idriche di superficie e con esse coltivare orti, abbeverare le mandrie, ecc.;
- la realizzazione d'impianti di **energia rinnovabile**: solare, idroelettrico, biogas, stufe a ridotto consumo energetico, per non parlare delle centinaia di eoliane realizzate fino agli anni '90 e che son state una bandiera dell'intervento di LVIA.

In Italia, possiamo citare le attività di sensibilizzazione:

- per la **lotta allo spreco alimentare**;
- per un uso consapevole dell'**acqua** e una gestione pubblica della risorsa;
- per la **riduzione e la valorizzazione dei rifiuti**.

Kenya: dove l'acqua è diventata realtà

L'emblema di una storia che dura 50 anni

✓ Lia Curcio • foto di Alessandro Rocca

M'BOROKI in lingua Kimeru significa "Chi fa scendere l'acqua". Questo è il nomignolo dato ad **Enrico Gorfer**, volontario LVIA in Kenya, dalla gente di Meru con cui lavora da oltre 30 anni.

Qui, LVIA è nata 50 anni fa con l'arrivo dei primi volontari laici. Oggi nella contea di Meru LVIA è sinonimo di "Acqua": cinquant'anni di cooperazione hanno visto la costruzione di 600 Km di acquedotto che hanno portato acqua, facendola scendere a valle dai monti Kenya e Nyambene, a 522.400 persone su 1.700.000 abitanti, nelle case, nelle scuole e nei centri sanitari; e la costruzione di 3.000 cisterne per la raccolta dell'acqua piovana perché *«Dell'acqua non deve essere sprecata neanche una goccia, dobbiamo riuscire a captarla e conservarla affinché possa essere utilizzata anche nei periodi in cui scarseggia»* sottolinea **Enrico**.

Qui, nel centro-nord del Kenya, l'acqua non è né abbondante, né facilmente accessibile. Le piogge sono circoscritte in due soli periodi l'anno e a causa del cambiamento climatico sono sempre più scarse. Quest'anno a settembre già si vedevano nella contea di Meru delle mandrie di cammelli al pascolo. *«Un brutto segno»*, ci ha spiegato **Maurizia Sandrini**, rappresentante di LVIA in Kenya. *«Se le mandrie si sono spinte fino a qui, significa che a nord non c'è più acqua. Abbiamo visto la stessa cosa nel 2011, quando non ha piovuto per oltre un anno. All'epoca si parlò della più grave siccità degli ultimi 60 anni che colpì Kenya, Somalia ed Etiopia»*.

ACQUA È VITA: VOCI DI DONNE AFRICANE

«Il lavoro di questi anni mi ha dato molte soddisfazioni», racconta **Enrico**. *«È bellissimo vedere che la gente ha l'acqua, perché questo cambia la vita delle persone, e soprattutto delle donne. Se un paradiso esiste, è sicuramente lì che vanno le donne africane. Le donne in Africa fanno una vita molto dura e l'incombenza di andare a prendere l'acqua, lontano anche diversi chilometri da casa, è uno dei compiti che più pesa nella loro vita quotidiana»*.

Il fitto reticolato di tubature realizzato da LVIA insieme alla Diocesi di Meru percorre la contea per 600 Km, una distanza poco inferiore all'autostrada Torino-Roma.

Centinaia di villaggi hanno costruito delle fontane pubbliche che si allacciano all'acquedotto. Incontriamo **Doris**, una giovane donna, in uno di questi punti d'acqua in attesa di riempire le sue taniche da 20 litri: *«Ogni giorno raccolgo la legna per fare il fuoco, vado a prendere l'acqua e a volte mi occupo di portare al pascolo le mie mucche. Vengo qui quotidianamente a prendere l'acqua; ne usiamo 5 taniche al giorno»*, ci racconta. 5 taniche significano 100 litri d'acqua al giorno, una quantità sufficiente secondo gli standard internazionali OMS che suggeriscono una quantità minima di 20 litri d'acqua giornalieri a persona per bere e per l'igiene personale, ma *«Non sono sempre sufficienti, soprattutto se hai bambini. Però la situazione è molto migliore rispetto a prima dell'allacciamento, quando ero distante 5 Km dalla fonte d'acqua più vicina»*.

Per fare un confronto, in Italia il consumo pro-capite di acqua è di 235 litri giornalieri, che consumiamo, e sovente sprechiamo.

Tante famiglie nel Meru hanno scelto di effettuare l'allacciamento dell'acqua in casa, e oggi possono averla aprendo il rubinetto. 22 mila famiglie e 52 scuole si allacciano all'acquedotto di Muthambi. Tutti gli utenti hanno il contatore e la bolletta mensile. *«Prima facevo un'ora di cammino, fino al fiume, oltre quella collina, per 4 o 5 volte al giorno»*, racconta **Zipporah Rigiri**. Ci andava lei, con la tanica da 20 litri, e le figlie con quelle più piccole da 10. Nel tempo "liberato", ora coltiva l'orto e fa provvista di fieno per le mucche. «Solo con la frutta mi sono ripagato la spesa dell'allacciamento all'acquedotto», spiega il marito, **John Nyaga**. *«E i bambini sono più puliti»*.

ACQUA: UN BENE E UNA GESTIONE COMUNE

L'acquedotto di Muthambi è gestito da un comitato di 15 persone. Tutti sono eletti e stanno in carica un triennio. Quando c'è un aumento delle tariffe lo mettono al voto, spiegando agli utenti le ragioni per cui è necessario, vale a dire la manutenzione, le riparazioni, il rinnovo delle tubature.

Un esempio di democrazia dal quale avremmo, noi in Italia, più di qualcosa da imparare. *«Stendere le tubature non è un problema»*, racconta **Enrico**. *«La vera questione è formare i cittadini alla gestione dell'acqua. Da anni camminano con le loro gambe e cercano i finanziamenti per implementare la rete»*. Chiaramente in una gestione complessa come quella dell'acqua, alcuni problemi permangono. I membri del Comitato ci spiegano che l'acquedotto registra degli allacciamenti abusivi. *«È importante per il futuro rafforzare la consapevolezza nelle persone che l'acqua è un diritto che va garantito a tutti e a cui tutti devono contribuire in maniera equa. Non si può speculare sull'acqua»*.

Enrico Gorfer di fianco al murales "Water for Life" che lo ritrae in un locale di Ruiru, Kenya



Per approfondimenti: dossier di L. Scalettari pubblicato da Famiglia Cristiana, realizzato con il contributo del progetto Dev Reporter Network

Dal 2011 LVIA opera nella contea di Isiolo, a nord di Meru, dove la scarsità di acqua è la prima causa di povertà e di conflitti. Nei territori di Isiolo, Merti e Garbatulla, con finanziamenti dell'Unione Europea e Ministero Affari Esteri Italiano, gli interventi di LVIA sono volti a garantire l'accesso all'acqua, diminuire la conflittualità tra le popolazioni e migliorare la loro capacità di reagire alle carestie sempre più frequenti, rafforzando l'economia locale.

Le "Sorelle di Kirkos" ✓ Lia Curcio e Stefano Stirpe

La storia di Fikrte e delle donne di Kirkos, tra discriminazioni e voglia di riscatto in uno dei quartieri più poveri di Addis Abeba

“Sono nata nel quartiere di Kirkos 50 anni fa, il 27 aprile 1966. Mia mamma mi partorì in casa, con un parto naturale. Eravamo molto poveri, così quando compi 14 anni decisi di andare ad Amibara, nel nord del paese, con l'uomo che mi aveva chiesto in moglie. Mi prometteva una bella vita e io gli credetti, ma quando arrivammo ad Amibara, mi portò in albergo e mi violentò. Era la prima volta che avevo una relazione sessuale.”



Inizia così il racconto di Fikrte Hailu, la presidente dell'associazione Sisters Self Help che aiuta le donne di Kirkos, un sobborgo molto povero di Addis Abeba, ad uscire dalla prostituzione. Casupole arrugginite di lamiera stanno in equilibrio precario su viottoli di terra e fango, pochi servizi di base come fogne e acqua pulita. Così si presenta Kirkos, quartiere-baraccopoli della capitale etiopica; eppure questi viottoli brulicano di persone, di vita, di attività. È in questo quartiere che Fikrte è nata e cresciuta.

«Scappai da quell'uomo che mi picchiava e mi insultava. Non avendo altra scelta, iniziai a prostituirmi ad Amibara. Quando la mia pancia cominciò a crescere, scoprii di aspettare un bambino e decisi di tornare ad Addis Abeba dalla mia famiglia, che però mi aggredì e mi insultò. Ero incinta e senza un marito: una vergogna per loro. Tollerai la situazione fino alla nascita di mio figlio, che lasciai a mia madre per tornare a prostituirmi, nella città di Nazaret dove rimasi 4 anni.»

La prostituzione femminile è molto diffusa nei sobborghi urbani etiopici. Cosa spinge queste donne a prostituirsi? Non è solo la necessità economica, ma è la conseguenza di una condizione sociale vulnerabile e inferiore rispetto all'uomo. Nelle città etiopiche si possono vedere giovani donne della classe media con un'alta istruzione, un buon lavoro, uno status sociale acquisito. Questa, però, non è la regola in un Paese dove la discriminazione di genere è una vera e propria piaga sociale, soprattutto nell'Etiopia rurale, dove vigono pratiche quali i matrimoni forzati, i rapimenti a scopo di matrimonio,

le mutilazioni genitali.

Capita così, che spesso le donne cerchino di emigrare in città per conquistare una propria autonomia ma oggettivamente hanno molte meno opportunità rispetto ad un uomo, di entrare nel mondo del lavoro. Finiscono con l'abitare in quartieri fatiscenti e si riversano nel lavoro informale, inclusa la prostituzione. Molte prostitute di Addis Abeba sono migranti dalle campagne, con bassi livelli di istruzione.

«Ho praticato la prostituzione per 12 anni», continua Fikrte «Prima ad Amibara, poi a Nazaret e infine ad Addis Abeba. Non ero felice, ma guadagnavo abbastanza per far crescere il mio bambino. Certo, mi sentivo in pericolo. Avevo rapporti con persone ubriache, violente, persone di ogni genere...».

Poi è arrivata un'opportunità per cambiare vita e Fikrte l'ha afferrata e perseguita con tutte le sue forze. Erano i primi anni Novanta, non aveva ancora trent'anni:

«Partecipai con altre donne ad un corso di formazione sull'AIDS organizzato dal Centro di Salute di Kirkos.

Molte partecipanti erano affette da HIV e la comunità era contro di noi prostitute, perché ci additavano come le maggiori responsabili della trasmissione del virus. Dopo la formazione, ognuna di noi, eravamo una decina, mise un po' di soldi in una cassa comune, facemmo una cerimonia del caffè e iniziammo a visitare alcune donne del quartiere, affette da AIDS. Decidemmo che dovevamo fare qualcosa, insieme, per cambiare la nostra condizione.»

Nel 1995 fu formalmente costituita da Fikrte e altre 41 socie, la Sisters' Self-Help Association, che oggi conta 370 socie, tutte donne uscite dalla prostituzione e molte di loro affette da HIV. L'obiettivo dell'associazione è dare maggior potere alle donne, rafforzando le loro capacità e autonomia sia da un punto di vista economico che sociale. Migliorare la loro condizione di vita e così ridurre il fenomeno della prostituzione. Le Sisters hanno fondato anche una cooperativa per la gestione delle tante attività economiche che hanno avviato a Kirkos: un salone di parrucchiera, diversi piccoli negozi, docce pubbliche, una caffetteria, una sala con la televisione, un laboratorio di taglio e cucito, produzione di pane e injera. Tutte attività avviate grazie a una formazione professionale, ad un piccolo capitale iniziale e allo spirito di unione e solidarietà che lega le "Sorelle", così come suggerisce il nome dell'associazione.

Il percorso non è stato facile, le Sisters hanno dovuto affrontare pregiudizi e discriminazioni: **«L'amministrazione locale non ci appoggiava, ma non ci siamo arrese e dopo tante discussioni ci ha dato un appezzamento di terra e due stanze, come base dell'associazione. Quando iniziammo le prime attività di produzione e vendita di injera, il vicinato ci evitava e ci avevano soprannominato con scherno Casa AIDS.»**

Oggi le Sisters sono impegnate con attività di sensibilizzazione sull'AIDS e sui diritti delle donne, a favore di migliaia di prostitute e delle comunità in tre quartieri di Addis Abeba. L'associazione è partner di LVIA dal 2008, che le supporta con un finanziamento della Fondazione Rita Levi Montalcini.

Fikrte oggi è sposata, ha tre figli e vive in una casa popolare.

«Oggi ci sono più opportunità rispetto a quelle che ha avuto la mia generazione, ma le istituzioni devono impegnarsi seriamente ed affrontare la radice del problema, che consiste nella discriminazione di genere e nella mancanza di potere delle donne nella nostra società.»

“Quello che noi facciamo è una goccia nell’oceano,

In quasi 50 anni di attività, abbiamo garantito l’accesso all’acqua a milioni di persone in 10 paesi africani. Tutto questo è stato possibile anche grazie alle tantissime persone che hanno accolto il nostro appello e aderito alla **Campagna Acqua è Vita**, diventando portatori d’acqua insieme a noi.

DIVENTA ANCHE TU UN PORTATORE D’ACQUA CON LVIA.



KENYA

CON **25 EURO** GARANTISCI L’ACQUA POTABILE A 4 BAMBINI DELLA SCUOLA DI BISAN BILIKUO
Il costo totale per allacciare la scuola alla rete idrica è di **1.500** euro: complessivamente, l’acqua sarà garantita ai 250 bambini che frequentano la scuola.

Causale: Natale 2015/Kenya



CON **75 EURO** GARANTISCI L’ACQUA AD UNA FAMIGLIA NEL VILLAGGIO DI BOLIKO MARARA
Il costo totale per realizzare il pozzo del villaggio (trivellazione e impianto fotovoltaico di pompaggio) è di **25.000** euro: 1.000 persone complessivamente usufruiranno del pozzo.



ETIOPIA

CON **50 EURO** GARANTISCI L’ACQUA POTABILE A 3 BAMBINI DELLA SCUOLA DI HALIDABE
Il costo totale per realizzare il sistema di raccolta d’acqua piovana nella scuola è di **4.500** euro: complessivamente, l’acqua sarà garantita ai 300 bambini che frequentano la scuola.

Causale: Natale 2015/Etiopia



CON **100 EURO** GARANTISCI L’ACQUA A 8 FAMIGLIE NEL VILLAGGIO DI ADALI
Il costo totale per ristrutturare il pozzo superficiale e installare la pompa a mano è di **2.500** euro: 1.250 persone complessivamente usufruiranno del pozzo.

ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno.
madre Teresa di Calcutta

Attraverso la **Campagna "MANGIA, CHE DIVENTI GRANDE! Aiuta una mamma del Burkina Faso a far crescere il suo bambino"** LVIA ti invita a sostenere le spese di ospedalizzazione (ricovero, medicine e cure mediche) per i bambini colpiti da malnutrizione acuta severa che nei prossimi mesi avranno bisogno di cure legate alle complicazioni della patologia.

Il sistema sanitario del Burkina Faso, infatti, non prevede esenzioni e le famiglie più povere non riescono ad accedere alle cure ospedaliere.

BURKINA FASO

CON **15 EURO** CONSENTI AD UN BAMBINO DI EFFETTUARE GLI ESAMI NECESSARI ALLA CURA

CON **25 EURO** CONTRIBUISCI ALL'ACQUISTO DI MEDICINALI UNA VOLTA EFFETTUATI GLI ESAMI

Causale:
Natale 2015/Burkina Faso

CON **50 EURO** PROVVEDI A TUTTI I COSTI DEL RICOVERO DEL BAMBINO E DELLA MAMMA PER UN'INTERA SETTIMANA, SUFFICIENTE A CURARE E RIMETTERE IN FORZA IL BAMBINO AFFETTO DA MALNUTRIZIONE

Tu puoi fare la differenza Scegli uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

Più dai...meno versi! Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

Per contribuire: Banca Etica - IBAN: IT49 L050 1801 0000 0000 0106 428 - *Intestazione:* LVIA
 Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - *Intestazione:* LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici
 Via Mons. D. Peano, 8b, 12100 Cuneo - *Causale:* Natale 2015/..... (nome paese)



La LVIA aderisce all'Istituto Italiano della Donazione (IID) che attesta l'uso chiaro, trasparente ed efficace dei fondi raccolti, a tutela dei diritti del donatore.

Mozambico:

valorizzare i rifiuti per uno sviluppo equo e sostenibile

✓ Lia Curcio

Oodore di plastica bruciata, fumo acre che invade le case e si lascia dietro un tappeto di mosche.

Non sembra di essere a Maputo, capitale africana in forte ascesa economica con i suoi quartieri residenziali e benestanti, ma in un girone infernale di fumi, rifiuti, ratti. Siamo nella *lixreira*, la più grande discarica del Mozambico, che domina il paesaggio del quartiere-baraccopoli di Hulene, nella periferia di Maputo.

Qui, è cominciata 10 anni fa l'attività di LVIA in Mozambico, Paese che iniziava - e continua tuttora - una **crescita del PIL molto sostenuta, grazie anche alla scoperta di grandi giacimenti di gas naturale e alle riforme attrattive per gli investimenti esteri** (deregolamentazione, privatizzazione, ecc.). Gli interessi economici in gioco sono enormi, basti pensare che il governo ha firmato concessioni per lo sfruttamento del gas naturale della durata di 35 anni. A questo boom economico, però, si affianca la crescita del **divario tra ricchi e poveri** e soprattutto il proliferare di **nuovi poveri, totalmente esclusi da questo processo** e che, anzi, ne subiscono gli effetti collaterali peggiori.

Su questo sfondo ci sono loro, i *catadores*, persone che vivono di quel che riescono a raccogliere e recuperare tra i rifiuti. È l'altra faccia, quella sconvolgente, del boom economico del Mozambico, che tra il 1996 e il 2015 ha registrato tassi di crescita tra i più elevati del continente africano (7-8% in media).

Tra gli "effetti collaterali" della crescita economica del Paese, ci sono l'aumento della povertà di chi resta "ai margini del gioco" e l'inquinamento provocato dai rifiuti, prodotti in modo incontrollato e non adeguatamente smaltiti.

In questo spazio è intervenuta LVIA, cominciando dai *catadores*, gli "ultimi" delle periferie di Maputo, i raccoglitori di rifiuti della discarica di Hulene.

DA RACCOGLITORI DI RIFIUTI A IMPRENDITORI: la Cooperativa ComSol riceve il Premio Seed 2015 per l'imprenditoria e lo sviluppo sostenibile

Quella di ComSol, Cooperativa di Maputo per le Soluzioni Ambientali nata nel 2014, è la storia di otto persone che, per sopravvivere, ogni giorno si recavano nella discarica di Maputo sperando di recuperare e rivendere qualche scarto. Grazie al supporto di LVIA, hanno trasformato questa attività informale in una cooperativa legalizzata, si sono allontanate dai pericoli della raccolta in discarica e hanno migliorato la situazione economica delle proprie famiglie.

Il 10 settembre a Nairobi, Albertina Joaquim Sono di LVIA, in rappresentanza di Comsol, ha ritirato il Premio SEED: un riconoscimento importante per queste persone, che hanno compiuto passi da gigante emergendo dalla realtà sommersa e socialmente ai margini del lavoro informale.

Il SEED Awards, promosso da vari enti internazionali tra cui UE e ONU, premia ogni anno le imprese locali più promettenti e innovative nei paesi emergenti. Il premio promuove lo sviluppo sostenibile e la green economy, riconoscendo il ruolo delle piccole e medie imprese nello stimolare il progresso economico.

A Argentina, Neria, Rocina, Adelia M., Adelia C., Avelina, Fatima e Cassamo di ComSol i complimenti per questo risultato e i nostri migliori auguri

LVIA ha mostrato loro la potenzialità economica insita nei rifiuti; chi ha accettato la sfida, ha seguito un percorso di formazione fino ad istituire delle cooperative, e ha cambiato la propria vita, organizzando e legalizzando l'attività che prima svolgeva in modo informale. Sono nate così diverse cooperative per la valorizzazione dei residui. La più recente è la ComSol.

Simona Mortoro è la rappresentante di LVIA in Mozambico:

«Il problema dei rifiuti ora è percepito dal governo come una priorità. A LVIA è stata riconosciuta l'expertise nel settore, maturata in questi 10 anni con il merito di aver coniugato il tema ambientale con l'inclusione delle fasce sociali più emarginate.»

Maputo oggi è un modello nazionale per l'organizzazione del ciclo dei rifiuti e questo è stato possibile anche grazie all'importante lavoro e investimenti dalla cooperazione internazionale. In questo quadro, il governo prevede di chiudere entro il 2018 la *lixreira* di Hulene, per costruire una discarica a norma che servirà le due Municipalità di Maputo e Matola.

«Ma in altre città», continua Simona, «Come Pemba e Tete dove ci sono grandi giacimenti di gas naturale e di carbone, le amministrazioni locali si trovano impreparate a gestire il controllo dei residui generati dalle attività estrattive dei grandi investitori.»

In questo contesto, LVIA nel 2014 ha attivato un progetto, con il co-finanziamento del Ministero Affari Esteri Italiano, per agire su scala nazionale.

Il ruolo di LVIA è di supportare le amministrazioni pubbliche nel rafforzamento delle competenze del personale che opera a livello governativo, provinciale e comunale, accompagnare il processo di applicazione della nuova normativa ambientale sulla gestione dei residui solidi varata dal Governo nel 2014, fornire supporto ai Municipi nell'elaborazione e implementazione di piani di gestione integrata dei residui solidi.

Attraverso il progetto, il Ministero dell'Ambiente del Mozambico, partner di LVIA insieme all'Associazione Nazionale dei Municipi del Mozambico, sarà dotato di una banca dati sulla situazione esistente in ambito di gestione residui solidi nei 53 Municipi mozambicani, azione che intende contribuire a riempire il vuoto d'informazione che ostacola l'elaborazione di politiche ambientali efficaci. ▀



NOI CITTADINI DEL MONDO

✓ Alessia Mottura

Il cantiere "I Cittadini del villaggio globale" organizzato da LVIA Sicilia, capitanata da Vito Restivo, come ogni anno non ha deluso. Nel bellissimo Parco delle Madonie, appena sopra alla città di Castelbuono, dal 24 al 27 agosto, 12 ragazzi siciliani e piemontesi hanno condiviso giorni di intenso lavoro sul tema dominante di questo 2015: il cibo e la distribuzione delle risorse nel mondo.

E così, mentre l'EXPO di Milano si faceva vetrina delle multinazionali del "food", i "cittadini del villaggio globale" giocavano al "pranzo dei popoli", mettendosi nei panni anche di quella parte di mondo in cui il cibo veramente manca. Durante i quattro intensi giorni, abbiamo partecipato allo sviluppo di un'idea partendo dall'analisi dei problemi di sovra-sfruttamento e ingiustizia legati al cibo, muovendoci attraverso le testimonianze di persone esemplari, e giungendo infine alla risposta che un altro mondo è possibile, a cominciare da me stesso.

LA NATURA BENE COMUNE

Insieme a Padre Domenico Spatola, frate cappuccino, insegnante di armonia e composizione al conservatorio di Palermo, nonché teologo illuminato e illuminante, abbiamo avuto modo di parlare di natura e dell'enciclica di papa Francesco che, in particolare, suggerisce il ritorno all'umanità e alla semplicità delle cose. È stato bello sentire, soprattutto per noi ragazzi, un dotto frate

mettere in discussione i precetti "classici" della Chiesa, a favore di un approccio più umano e umanizzante, di cuore e di coscienza. La stessa coscienza che ci viene chiesta di mettere in gioco quando pensiamo alla natura, sia come creato che come bene comune, e alla sua salvaguardia.

A tal proposito il prof. Schicchi, botanico alla Facoltà di agraria di Palermo, ci ha poi accompagnati in una passeggiata alla scoperta della biodiversità che caratterizza il Parco delle Madonie e rende l'Italia un caso unico in tutta Europa.

L'ALBERGO DI PRIMA ACCOGLIENZA DI ISNELLO

Il terzo giorno abbiamo fatto visita all'Hotel Piano Torre, un albergo immerso nel verde che, a causa della scarsità di clienti degli ultimi anni, è diventato centro di prima accoglienza per i migranti in attesa di essere dichiarati "meritevoli" del permesso per motivi umanitari oppure no. Pur vivendo in condizioni dignitose, ovviamente la frustrazione di non potersi muovere liberamente era tanta: i giovani "cittadini globali" hanno portato un momento di allegria animando con i tamburi, portando canzoni e balli tipici o improvvisati, contraccambiati dagli ospiti del centro con racconti delle loro storie, sogni e speranze.

È stata un'esperienza toccante che ha fatto molto riflettere sulla fortuna casuale che hanno tutti i cittadini europei ad essere nati in questa parte di mondo, e sul senso di umanità che dovrebbe accomunarci, superando logiche puramente economiche e di potere.

IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

Rimanendo sul tema del coraggio è stata veramente toccante e significativa la testimonianza di Angela Manca, residente a Barcellona Pozzo di Gotto e madre di un ragazzo, scomparso in circostanze equivocate nel 2004.

Una storia in cui la verità, celata dal velo dell'omertà e della collusione, non è ancora emersa nonostante i faticosi sforzi della famiglia, che proprio in questo contesto mostra a testa alta un coraggio e una speranza fuori dal comune.

Come Angela Manca, anche Renato Accorinti, sindaco di Messina, fa parte di quelle persone che hanno deciso di dedicare anima e corpo alla ricerca della giustizia e al dialogo con i giovani senza mai perdere la fiducia. Nato come attivista per i diritti civili, dell'ambiente e della lotta alle mafie, oggi rappresenta un bell'esempio di politica nata dal basso. L'essere cittadini e "fare politica" sono condizioni di base del nostro vivere nella società, che non devono essere relegate al momento del volontariato o della manifestazione in piazza.

Il mandato: ESSERE CITTADINI

Con questo "mandato" e speranza si è concluso il Cantiere, esperienza unica nel suo genere, in grado di unire le persone con un senso di fratellanza umana, portare allo scoperto casi esemplari positivi a cui normalmente non viene dato molto spazio, stimolare quel senso di appartenenza che ci porta a sentirci responsabili e ad agire in nome di un più grande bene comune. ▀





IL CUORE GRANDE CHE BATTE IN EUROPA

Giovani italiani, greci e albanesi disegnano l'Europa dell'unione e della solidarietà

✓ Alessia Mottura, Francesco Miacola, Vanessa Marotta

Corpi coricati a terra, coperti da lenzuola bianche, silenzio e persone lontane che sbirciano curiose. Una bandiera dell'Europa sfiora i cadaveri, mossa dal vento. Alcune persone danno le spalle ai corpi, alcune sono inginocchiate, altre li pestano e ci camminano sopra senza tanti scrupoli. All'improvviso il silenzio è squarciato da tamburi impazziti che rimbombano nella piazza. I corpi si alzano, prendono vita, e ora sul petto mostrano dei cartelli. ***"Sono nero ma non sono sporco. Abbracciami!", "Sono musulmana ma non sono una terrorista. Abbracciami!", "Sono un rifugiato ma non voglio i tuoi soldi. Abbracciami!"***

È stato questo il finale del *flash mob* che ha rappresentato il momento conclusivo di un percorso, tra 42 giovani provenienti da Italia, Albania e Grecia nella città di Salonicco dal 30 ottobre all'8 novembre grazie ad un progetto di scambio realizzato nell'ambito del programma Erasmus+ della Commissione Europea promosso da LVIA in collaborazione con Ambasadoret E Paques e United Societies of Balkans. Durante questi intensi giorni, abbiamo potuto condividere le nostre storie e quelle dei nostri Paesi, le criticità, le problematiche e le oppressioni che caratterizzano il nostro vissuto, i diversi punti di vista su quelle che sono le questioni comuni che ci uniscono come cittadini dello stesso continente, le aspirazioni e le ambizioni su ciò che vogliamo vedere realizzato nel nostro futuro, ma soprattutto cuori pulsanti e vivi, in corpi di giovani che vogliono cambiare il mondo. Tra i temi più sentiti c'è stata appunto la tragedia, rappresentata nel *flash mob*, dei migranti che ogni giorno affrontano il viaggio incerto della speranza e spesso perdono la vita nel tragitto. Il *flash mob* è stato il confronto diretto con la "piazza" di Salonicco, l'azione concreta di persone oramai unite da un unico sentimento di appartenenza, ma che prima hanno dovuto affrontare la difficoltà di condividere il peso del patrimonio storico e culturale di cui erano portatori, e in alcuni casi metterlo in discussione.

Barriere, pregiudizi, frustrazioni: DOPO L'EUROPA ... COSTRUIAMO GLI EUROPEI

Lo scambio ha avuto come tema centrale quello dell'Europa, che fin da subito è stato molto dibattuto. ***Cos'è per noi l'Europa e in che modo vogliamo sentirla più nostra?*** Domande difficili per cittadini di tre Paesi che non hanno più molto in comune con l'Europa unita delle origini. Con la crisi di fiducia dell'Italia, ma soprattutto della Grecia e il mancato ingresso dell'Albania nell'Unione, anche gli atteggiamenti iniziali dei partecipanti si sono rivelati, a volte, divisi tra chi provava sentimenti di frustrazione, delusione e rifiuto di un sistema sempre più guidato da ragioni di convenienza, e chi invece la frustrazione la provava per non essere parte di quel sistema che, nonostante i difetti, dà molte opportunità e libertà ai suoi cittadini. Frustrazione, senso di debolezza e inferiorità erano sentimenti talmente interiorizzati che, non appena si scalfiva la superficie della razionalità, emergevano i reali pregiudizi. Come commentava Valia, studentessa a Salonicco: ***«Io penso che la Grecia si senta debole nei confronti degli altri Paesi europei, trattata come l'ultima ruota del carro, e quindi sia mossa da un sentimento di rivalsa che riversa addosso a cittadini di altri paesi come l'Albania, facendo leva su luoghi comuni e pregiudizi.»***

È stato proprio questo il miglior risultato dello scambio nel suo complesso: in un contesto marcato da questo sottofondo di incertezza

e a volte diffidenza, abbiamo voluto portare alla luce i discorsi anche più difficili, affrontarli insieme, tirare tutto fuori e confrontarci su ciò che ci opprime, esprimendoci attraverso tecniche di linguaggio non verbale come il ballo o la recitazione, in cui si riusciva ad abbattere anche la barriera della lingua.

In dieci giorni siamo riusciti a distaccarci dall'idea più comunemente diffusa di Europa per riappropriarci del vero senso di unione e solidarietà tra i popoli che questa rappresenta.

S-cambiando si impara

Abbiamo lavorato a partire da noi stessi, per rompere quelle barriere che ci dividono e ricostruire un'idea di futuro considerando ciò che possiamo fare insieme. Abbiamo appreso tecniche efficaci per lavorare e comunicare con gli altri, facendo esperienza di vita vera condivisa nel rispetto delle differenze. ***«È stato molto importante avere l'opportunità di discutere apertamente degli stereotipi e dei sentimenti tra Greci e Albanesi al giorno d'oggi e di come sono viste le persone musulmane»***, ha commentato Thomai, una delle ragazze greche che hanno partecipato al progetto. L'importanza di occasioni di scambio vero tra persone, come quelli promossi dalla Commissione Europea attraverso i programmi dell'Erasmus+, è riconosciuta da tutti molto utile ***«Per la creazione di un mondo migliore»***, come ha affermato Marcelian, partecipante albanese allo scambio. Abdullahi, giovane rifugiato del gruppo Italiano e volontario LVIA, parla dello scambio con entusiasmo: ***«È stata la prima volta che ho partecipato a uno scambio culturale di questa portata. È stata un'esperienza piena di emozioni! Mi sono riempito di cultura. Ci è stata data l'opportunità di imparare molto e confrontarci su vari temi con altri ragazzi europei. Mi sento molto fortunato ad aver avuto l'occasione di partecipare a quest'esperienza ricca di intercultura e condivisione (e di abbracci).»*** ▶





arte migrante

Un linguaggio universale di accoglienza, dialogo e inclusione

✓ Francesco Miicola

Dove una sala o una piazza si riempiono di musica, poesia e libertà, e le persone si incontrano senza preoccuparsi del colore della pelle, di cosa si fa nella vita, ma mettono in gioco la volontà di conoscersi reciprocamente e di incontrare mondi che altrimenti non frequenterebbero. Là, per quei singoli momenti, semplicemente ci si può sentire donne e uomini che condividono le medesime sfide della vita. Questa forma d'arte, l'arte dell'incontro e della solidarietà, può essere un'arma potentissima, può essere tra le più disarmanti forme di difesa non violenta e creativa, contro ogni deriva dell'ignoranza e della paura. Quando l'espressione di sé, infatti, si misura con l'incontro tra persone provenienti da diversi Paesi ed estrazioni sociali con la volontà di vincere il pregiudizio e riconoscere nell'Altro il valore della diversità, è allora che l'arte si può fare vettore di messaggi capaci di parlare attraverso un "linguaggio universale" di accoglienza, dialogo e inclusione.

ARTE E NON VIOLENZA CONTRO IL RAZZISMO DELLE RUSPE

A Bologna, l'otto novembre*, decine di ragazzi hanno sfidato la piazza xenofoba degli urlacci e delle ruspe, proponendo con il "colore" della musica e dell'ironia una reazione radicale, armata di soli canti, tamburi, clarinetti e cembali. *«L'energia era incontenibile! La nostra non violenza creativa ha costretto la guardia antisommossa ad accoglierla, ad abbassare gli scudi, e i nostri canti hanno segnato con colori mescolati, le rosse mura di una città che non può permettersi di accogliere il razzismo nelle piazze.»*

Con questo entusiasmo si presenta Tommaso Carturan, giovane studente di antropologia che nel 2007 ha incrociato nel suo percorso LVIA, grazie al Cantiere dei Cittadini Globali organizzato a Palermo. Poi, con il successivo progetto "Giovani e Intercultura", ha messo le radici "Arte Migrante": una realtà oggi molto attiva sul **territorio bolognese** che si anima ogni settimana di momenti artistici informali con l'intento di creare spazi di inclusione sociale attraverso l'arte ed il protagonismo anche di chi la società ha la tendenza a considerare come semplicemente inadeguati. L'esperienza di questi giovani ha contagiato anche altre parti d'Italia, dalla più vicina **Modena**, spingendosi in **Sicilia** e arrivando al Piemonte, dove a **Torino** già solo il primo appello ha riscosso grande entusiasmo con la partecipazione di oltre 150 persone. Questa estate a **Saluzzo** alcuni giovani LVIA hanno replicato Arte Migrante anche **all'interno del presidio Caritas**, un campo che dal 2014 offre ospitalità ai lavoratori stagionali stranieri che vengono occupati nelle aziende agricole del cuneese e ai quali non viene offerta alcuna soluzione abitativa. Sono stati momenti di ritrovata normalità per molti di loro, che comunque non possono dimenticare le difficoltà che hanno vissuto: *«Un minuto di silenzio per i fratelli che sono in fondo al mare»*, è ad esempio il pensiero che Adam ha deciso condividere.

L'infusione di un ecosistema diffuso di pratiche positive come questa, basate sulle relazioni e sulla semplicità, ci aiuterà a superare la diffidenza e la paura dell'altro? ▶

"CIBO PER TUTTI: UNA SOLA FAMIGLIA UMANA"

LA CAMPAGNA TRA FORLÌ E THIÈS

LVIA Forlì sta promuovendo una Campagna di sensibilizzazione sul territorio forlivese con un'ampia rete di associazioni tra cui Caritas e Cooperativa Equamente, per contribuire al cambiamento delle abitudini alimentari con un'attenzione maggiore alla lotta allo spreco e alla qualità e provenienza dei prodotti.

Laboratori nelle scuole, cine-forum, incontri e dibattiti pubblici sono state le iniziative nel corso 2015, realizzate nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione Emilia Romagna. Tale progetto, promosso da LVIA Forlì, prevede attività anche in Senegal, nella città di Thiès, dove LVIA sta lavorando con le cooperative di donne occupate nella trasformazione della manioca, alimento locale molto nutriente ma non ancora abbastanza valorizzato.

Rafforzando le capacità di queste cooperative, e promuovendo una rete con le mense scolastiche del distretto, lo scopo è di sostenere le produzioni locali, migliorando l'alimentazione e lo sviluppo economico dell'area a partire dall'agricoltura locale.

Anche a Thiès si svolgono delle attività di sensibilizzazione per promuovere il consumo locale e aiutare le donne, cuoche e mamme di famiglia, ad inventare nuove ed appetibili ricette che valorizzano gli alimenti senegalesi. Tali attività culturali, realizzate parallelamente a Thiès e Forlì, aderiscono alla **Campagna mondiale "Cibo per tutti. Una sola famiglia umana"** che in Italia è promossa da FOCSIV e Caritas; in Senegal da LVIA e Caritas nazionale. ▶

*Una sola famiglia umana,
cibo per tutti:
è compito nostro*

*Manifestazione "Liberiamoci e ripartiamo" organizzata da Salvini, leader della Lega Nord, con la partecipazione di Silvio Berlusconi (FI) e Giorgia Meloni (Fli)

Settimana dell'Alimentazione LVIA



Facciamo in modo di essere la "Generazione Fame Zero!". È il motto della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2015, celebrata il 16 ottobre e lanciata quest'anno dall'Expo di Milano.

Sono tante le sfide e i temi da affrontare per diventare la "Generazione Fame Zero". Tra queste, LVIA ha scelto, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della malnutrizione infantile e di lanciare una Settimana di eventi – la Settimana dell'Alimentazione - dedicata alla Campagna **"Mangia, che diventi grande! Aiuta una mamma del Burkina Faso a far crescere il suo bambino"** (presentata nella pagina di seguito).

La Settimana dell'Alimentazione ha visto l'organizzazione di diversi momenti pubblici con un concerto della "Oliver River Gess Band" e il Dj Boogia Boogia, un aperitivo solidale, la presentazione dell'Indice Globale della Fame presso l'Università di Torino e la sede distaccata di Cuneo, la presentazione della Campagna, l'allestimento di numerosi banchetti dove, a fronte di un'offerta, i volontari LVIA hanno distribuito sacchetti di mele di produzione locale. L'iniziativa ha avuto il patrocinio della Provincia di Cuneo e dei Comuni di Cuneo, Borgo San Dalmazzo e Saluzzo.

I RISULTATI DELLA SETTIMANA DELL'ALIMENTAZIONE 2015 (17-25 OTTOBRE 2015)

- **FONDI RACCOLTI: 25.473,7 euro** con cui LVIA garantirà gli esami medici per 800 bambini (12.000 euro), i medicinali necessari alla cura di 300 bambini malnutriti (7.500 euro) e il ricovero in ospedale di 120 bambini gravemente malnutriti con le loro mamme (6.000 euro)
- **300 VOLONTARI** hanno presenziato ai banchetti delle mele
- **62 BANCHETTI** sono stati allestiti nelle zone di Cuneo e dintorni, Alba, Torino e dintorni, Forlì, Marradi
- **300 BAMBINI** coinvolti nei laboratori scolastici sui temi della cittadinanza mondiale e del diritto al cibo
- **250 STUDENTI** hanno partecipato alla presentazione dell'Indice Globale della Fame presso le Università

L'INDICE GLOBALE DELLA FAME 2015

L'Indice Globale della Fame 2015 (Global Hunger Index, abbreviato in GHI) – al suo decimo anno – è un rapporto scientifico che analizza la situazione della fame in 120 Paesi sulla base di quattro indicatori: la percentuale di popolazione denutrita; di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento (peso insufficiente in rapporto all'altezza), da ritardo della crescita (altezza insufficiente in rapporto all'età) e il loro tasso di mortalità. La versione italiana è diffusa da Cesvi, membro della rete Link 2007, a cui LVIA aderisce. Anche quest'anno LVIA ha curato la presentazione del Rapporto presso l'Università degli Studi di Torino – sedi di Torino e Cuneo.

LA SITUAZIONE DELLA FAME NEL 2015

Il GHI indica che **sono stati compiuti degli importanti progressi nella riduzione della fame, ma c'è ancora molto da fare.**

Dal GHI 2000 al GHI 2015, 17 Paesi hanno ridotto il proprio punteggio di GHI (quindi il livello di gravità della fame) del 50% o più. Sessantotto Paesi hanno registrato buoni risultati, e 28 Paesi hanno diminuito il GHI di meno del 25%.

Nonostante questi avanzamenti, otto Paesi presentano ancora livelli di fame allarmanti, e la maggioranza di questi sono in Africa Subsahariana. Mentre **nessun Paese ha livelli di fame estremamente allarmanti**, i tre Paesi con i punteggi più alti di GHI di quest'anno sono la Repubblica Centrafricana, il Ciad e lo Zambia.

Una conquista storica degli ultimi cinquant'anni è che **le catastrofi alimentari – che causano più di un milione di morti – sembrano essere state eliminate.** Nel XXI secolo, il bilancio delle vittime delle grandi carestie è fermo a 600.000, numero che desta ancora preoccupazione, ma che si assesta su livelli storicamente bassi.

Gli ultimi decenni del XX secolo hanno visto la fine delle catastrofi alimentari, ma cosa ci vorrà per eliminare tutte le forme di fame e sotto-nutrizione? Lo sviluppo economico, un miglioramento delle politiche alimentari, la risoluzione dei conflitti e la risposta umanitaria internazionale devono continuare a svolgere un ruolo di primo piano in questo senso, affinché questi progressi non vadano perduti.

SPIGOLATURA SOCIALE 2.0: le nuove tecnologie per la lotta allo spreco.

LVIA promuove in progetto in Italia di spigolatura sociale per ridurre lo spreco delle risorse alimentari in campo: vuoi aiutarci?

Con il progetto **"Social Food: Scendi in campo!"**, LVIA ha partecipato al programma **Sodalitas Social Innovation** aggiudicandosi il premio della Fondazione TIM, che prevede l'inserimento sulla piattaforma di crowdfunding **WithYouWeDo!** dove ognuno può sostenerci anche con un piccolo contributo. Siamo anche tra i cinque finalisti del premio Enjoy UBI Banca.

L'obiettivo del progetto è realizzare una piattaforma virtuale che promuova la 'spigolatura sociale', ovvero la raccolta di ciò che rimane incolto in campo e destinarlo ad una onlus di assistenza.

La piattaforma vuole essere un luogo dove fare incontrare produttori con eccedenze di cibo e "spigolatori" che possano recarsi nei campi per la raccolta dell'incolto.

La progettazione e la realizzazione della piattaforma richiedono 10.000 euro.

Il progetto è descritto sul sito withyouwedo.telecomitalia.com

SEGUI LE ISTRUZIONI PER DONARE. È facile e sicuro, sia con carta di credito che tramite bonifico.



La nuova Campagna LVIA

"Mangia, che diventi grande! Aiuta una mamma del Burkina Faso a far crescere il suo bambino"



"MANGIA, CHE DIVENTI GRANDE!" Chi di noi non se l'è sentito dire da mamme e nonne?

Con questa frase che esprime la preoccupazione di tutte le mamme del mondo, LVIA ha lanciato la Campagna **"Mangia, che diventi grande! Aiuta una mamma del Burkina Faso a far crescere il suo bambino"**, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione (16 ottobre 2015) a sostegno delle attività di lotta alla malnutrizione infantile in Burkina Faso.

Combattere la malnutrizione infantile significa salvare la vita dei più piccoli, permettere ai bambini di crescere in salute e incidere positivamente sulla vita e lo sviluppo di intere comunità per generazioni. Significa non solo mangiare cibo in quantità sufficiente, ma anche e soprattutto mangiare alimenti nutrienti e vari.

Per combattere la malnutrizione, però, è necessario intervenire **tempestivamente** perché, se non curata in tempo, una forma grave di malnutrizione causa danni permanenti che il bambino subirà per tutta la vita.

I **primi 1.000 giorni di vita** sono per lo sviluppo fisico e intellettuale del bambino, un periodo fondamentale e insostituibile. Se in questo tempo vengono a mancare gli elementi nutritivi, il bambino avrà un ritardo nella crescita.

Non potrà raggiungere buoni risultati a scuola, sarà un adulto con forti difficoltà nella vita lavorativa, si affaticherà e ammalerà facilmente nella vita di tutti i giorni.

Non sarà mai del tutto autonomo e dovrà essere preso in carico dalla famiglia e dalla società. Una bimba colpita da malnutrizione grave sarà una mamma che darà alla luce bambini piccoli e con problemi di sviluppo.

La malnutrizione ha delle conseguenze nel futuro e passa da una generazione all'altra. La malnutrizione allora diventa anche una malattia della società, oltre che delle persone.

GLI EFFETTI DELLA MALNUTRIZIONE NEL 2015 IN BURKINA FASO:

- La malnutrizione mette a rischio la vita di 28.800 bambini di età inferiore ai 5 anni
- 600 milioni di euro è il costo delle conseguenze della malnutrizione in Burkina Faso, pari al 7,7% del PIL (dati Nepad, Wfp, Onu). La cifra comprende i costi sociali che si traducono in mancata produttività: i bimbi malnutriti hanno un tasso di bocciatura e di abbandono scolastico più alto della media; gli adulti che in età infantile hanno sofferto di malnutrizione, non possono esprimere a pieno il proprio potenziale nel lavoro e nella società.

LE ATTIVITÀ DI LOTTA ALLA MALNUTRIZIONE INFANTILE CHE LVIA STA REALIZZANDO IN BURKINA FASO, DAL 2012, NELLA REGIONE DEL CENTRE-OUEST, HANNO GIÀ PRODOTTO DEI RISULTATI CONCRETI:

- Ridotto **da 15mila a 11mila** il numero di bambini colpiti da malnutrizione acuta severa;
- **300 mila bambini ogni trimestre sono monitorati** con la misurazione della circonferenza brachiale: gli animatori vanno nei villaggi per intercettare i bimbi malnutriti e indirizzarli alle strutture sanitarie dove ricevono trattamenti adeguati con il supporto del progetto;
- **27mila bambini gravemente malnutriti sono stati presi in cura** presso le strutture sanitarie locali; i progetti hanno rafforzato le capacità del personale medico nell'identificazione e cura della malnutrizione infantile;
- **Diminuita dall'11% all'8% l'incidenza della malnutrizione acuta severa:** grazie al lavoro di identificazione tempestiva dei bimbi ai primi stadi della malnutrizione e invio repentino dei casi più gravi alle strutture sanitarie locali;
- **Migliorata la qualità dell'alimentazione dei bimbi:** grazie al coinvolgimento delle mamme, che sono state informate e formate per la preparazione di pasti nutrienti utilizzando semplici ingredienti locali disponibili in Burkina Faso, come le vitamine del frutto del baobab e della papaia.

Le attività sono realizzate con l'ong Medicus Mundi Italia e vari partner locali, grazie ai finanziamenti del Dipartimento dell'Unione Europea per le Emergenze (ECHO) e del Ministero Affari Esteri Italiano.

La Campagna **"Mangia, che diventi grande! Aiuta una mamma del Burkina Faso a far crescere il suo bambino"** deve raggiungere il traguardo degli **85.000 euro**: con questa cifra è possibile coprire i costi di ospedalizzazione (ricovero, cure, medicine) **per 1.700 bambini**, accompagnati dalle loro mamme, che si prevede avranno bisogno di essere ricoverati nel 2016 a causa delle complicanze della malnutrizione.

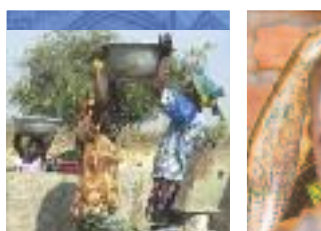
ABBIAMO BISOGNO DEL TUO AIUTO per continuare a salvare delle vite, permettendo al bambino e alla sua mamma, una volta giunti all'ospedale grazie al nostro intervento, di affrontare i costi di questa fase emergenziale.

Modalità per contribuire a pagina 9.

Se vuoi condividere con amici e parenti
un messaggio di solidarietà...

Se vuoi che ogni giorno rappresenti
un'opportunità di impegno...

LVIA ti propone un calendario da tavolo e i biglietti augurali



biglietti augurali formato 15x10,5 cm
contributo richiesto **1,50 euro**

calendario da tavolo formato 19x14,5 cm
contributo richiesto **5,00 euro** (escluse le spese di spedizione)



Anche quest'anno puoi partecipare alla

LOTTERIA LVIA

Tanti i premi in palio: un viaggio in Africa per visitare i nostri progetti, una bicicletta elettrica, soggiorni in Italia e tanto altro ancora.

Acquistando un biglietto della lotteria al costo di 2,50 euro
sostieni i progetti di LVIA per il diritto all'acqua in Africa.

L'estrazione avverrà il 29 Gennaio 2016 presso la sede LVIA

Per informazioni e richieste contatta la LVIA: 0171.696975 • fundraising@lvia.it
www.lvia.it